



→ **Inchiesta sulla Basilicata** L'ordinanza contro l'esponente Pd: «Così altera le prove»

→ **Verso il «no» all'autorizzazione a procedere** La giunta respingerà la richiesta della procura

Petrolio lucano, la «prova» contro Margiotta: «È scaltro al telefono». Lui: è un teorema

Stamani la decisione della Giunta della Camera. Il deputato: «Il pm Woodcock ce l'ha con me e con mia moglie che era capo della Mobile di Potenza e ne ha ottenuto il trasferimento. Ma soprattutto non ci sono prove».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Deve essere arrestato «perché sa operare cautele e accortezze nell'uso del telefono e nell'organizzazione degli incontri» e perché tutto questo «è indice della capacità di alterazione del quadro probatorio». Così il gip di Potenza Rocco Pavese (pg.422-424 ordinanza) giustifica la richiesta di arresti domiciliari per il deputato del Pd Salvatore Margiotta. Non ci sono, cioè, nella lunga ricostruzione dell'accusa, prove concrete, né conversazioni esplicite o azioni che possano far ipotizzare un piano di corruzione e concussione e turbativa d'asta che ha per protagonista l'onorevole Margiotta. Contro di lui «pensa» invece il fatto che non ci sono prove. E che non ci sono perché Margiotta, come spiega lui stesso «vecchia conoscenza di Woodcock che lo ha indagato più volte insieme con la moglie», sa come fare per non lasciare tracce e indizi.

Si è conclusa con questa curiosa e unanime constatazione, ieri mattina, la prima riunione della Giunta delle autorizzazioni della Camera che deve dire sì o no alla richiesta della procura di Potenza. Tanto che la Giunta sarebbe «più che orientata e in modo unanime» fa sapere il vicepresidente Giuseppe Consolo (Pdl) «ad arrivare al voto in aula con un no secco alla richiesta della procura».

La procura di Potenza sostiene che intorno all'estrazione del petrolio lucano si è creato «un comitato d'affari senza scrupoli» che ha «sfruttato e svenduto» la Basilica: da una parte il privato, Total, che ha la concessione per l'estrazione nel giacimento Tempa Rossa e ha interesse a fare le cose in fretta e senza intoppi; dall'altra gli amministratori locali da cui dipendono licenze e gare d'appal-



Foto Lapresse

Salvatore Margiotta

to; in mezzo una cordata di imprenditori locali capeggiata da Francesco Rocco Ferrara. Un gruppo e «una regola aurea»: ogni cosa ha un prezzo, quindi basta pagare, dai 200 mila ai 15 milioni di euro. Risultato: dieci arresti, sei in carcere e quattro ai domiciliari (tra cui Margiotta), decine di perquisizioni e di indagati.

Non c'è dubbio che l'inchiesta sull'oro nero lucano diventa «famosa» grazie al coinvolgimento dell'onorevole del Pd. Solo che, come ha spiegato stamani Pierluigi Castagnetti, l'ordinanza risulta debole proprio nella

Mantini (Pd)

«Come è possibile chiedere arresti su basi così inconsistenti?»

parte che riguarda Margiotta. Contro di lui c'è di sicuro un incontro, documentato dagli investigatori, «di circa quindici minuti il 16 dicembre 2007 (la gara incriminata è del 14 gennaio 2008 ndr) tra via Mazzini e via IV Novembre a Potenza». Il deputato sarebbe poi identificato come «il capo cantiere che ha sistemato tutto» in una telefonata (18 dicembre 2007) tra Ferrara e Antonio Bulfaro. È una «prova» anche il fatto che Ferrara al telefono dice di «sapere di essere intercettato e di dover adottare le cautele che utilizza anche Salvatore». La prova regina contro Margiotta sarebbe poi la telefonata del 21 di-

Maramotti



cembre 2007 tra il solito Ferrara e Elena Zippo, una funzionaria del comune a cui l'imprenditore non solo spiega «le modalità concrete dello svolgimento alterato della gara» ma aggiunge anche «di aver promesso a Margiotta 200 mila euro».

«Contro di me nessuna prova, solo cose riferite da terzi. Non solo: la Total poteva fare a meno di fare la gara perché quelle trivellazioni non sono opere pubbliche» si è difeso Margiotta in giunta. Non ultimo, poi, c'è il contenzioso quasi personale tra lui e sua moglie Luisa Fasano ex capo della Squadra mobile di Potenza e il pm

Woodcock: «Ci ha indagati almeno tre volte, senza successo - ha detto Margiotta - e ha ottenuto il trasferimento di mia moglie». Il dirigente Fasano è stata sospettata di aver diffuso alcune notizie dell'inchiesta su Vallettopoli. Nonché, pare, quelle relative alla relazione tra il pm e la sua attuale compagna. Pierluigi Mantini, membro della giunta, osserva «un filo rosso che va dalle richieste di arresto senza fondamento come in questo caso fino ai magistrati del gruppo Forleo-De Magistris, tra cui Woodcock e Nuzzi, protagonisti di questa stagione». ♦

1948-2008:
Uisp, sessantanni in gioco
con l'Italia

**MANIFESTAZIONE
NAZIONALE
DI CHIUSURA
DEL 60° UISP**

FIRENZE
PALAZZO VECCHIO,
SALONE DÉ DUGENTO
19 DICEMBRE - ore 17

Partecipano soci e dirigenti Uisp di ieri e di oggi, società sportive e rappresentanti delle istituzioni. E tanti amici dello sport sociale e per tutti

Informazioni:
Uisp nazionale, Tel. 06.43984307
Uisp Firenze, Tel. 055.6583529

www.uisp.it

